

Il Gruppo Feralpi sale al 100% di Caleotto Spa

Metalmeccanico. Acquisita l'intera quota di Duferco Pasini: «La pandemia non ferma scelte a lungo termine. Il prodotto di Lecco sarà orientato all'export europeo»

LECCO

Il coronavirus non cambia i programmi del Gruppo Feralpi su Lecco, che sale al 100% in Caleotto Spa. Il gruppo siderurgico, tra i più importanti produttori di acciaio in Europa, ha rilevato il pieno controllo del sito produttivo leccese acquisendo il 50% della quota detenuta da Duferco Italia Holding. L'operazione, formalizzata mercoledì, segue l'approvazione da parte dell'Antitrust.

Il nuovo consiglio di amministrazione ha Giovanni Pasini per presidente, mentre Lorenzo Angelini è confermato amministratore delegato.

Lungo termine

«L'investimento su Lecco - spiega Pasini - è sempre stato considerato a medio e lungo termine, ragion per cui le difficoltà contingenti e conseguenti al blocco della produzione non spostano di molto le strategie per il Caleotto, anche se potrebbero costringerci a una riflessione sulla forza lavoro se l'attuale paralisi dovesse perdurare».

Alla luce dell'operazione, Caleotto risulta quindi essere totalmente integrata e nella struttura del Gruppo Feralpi, «che garantirà il pieno supporto per dar seguito al piano pluriennale di sviluppo della società che produce vergella destinata al comparto della filatura da oltre un secolo».

Nonostante la congiuntura sfavorevole, che sconta sia il rallentamento dettato dalla pandemia sia un mercato di riferimento piuttosto debole, Feralpi conferma «la sfida centrata sulla crescita investendo su tecnologie e competenze professionali. «Abbiamo investito e investiremo - spiega Pasini - sulla produzione di acciai di alta qualità, destinati in prospettiva all'esportazione. Gli effetti di questa crisi - continua - saranno quelli di un'ulteriore regionalizzazione del mercato, e noi vogliamo fare del Caleotto un punto di forza per il mercato dell'Europa continentale».

A cinque anni dall'operazione congiunta di acquisto di Caleotto, proseguirà la collaborazione tra Feralpi e Duferco. Si continuerà ad operare

■ «Gli investimenti sullo stabilimento sono orientati sugli acciai di alta qualità»

■ «Vogliamo fare della fabbrica un punto di forza del mercato continentale»

garantendo l'ampliamento della gamma in acciai di alta qualità, ottenuta grazie ad un nuovo calibratore a quattro passi, il primo di questo tipo installato in Italia.

«La sinergia Feralpi - Duferco ha di fatto rilanciato lo stabilimento dal punto di vista sia tecnico sia commerciale. È di tutta evidenza che, in questo periodo profondamente segnato dalla pandemia globale, la priorità sia la tutela della salute, ma immediatamente dopo vi è la necessità di ripartire con slancio non appena le condizioni lo consentiranno. Anche per questo il nostro impegno è quello di offrire a Caleotto un pieno supporto per proseguire nel piano di miglioramento costante».

Automotive

Il Gruppo Feralpi è tra i principali produttori siderurgici in Europa ed è specializzato nella produzione di acciai destinati sia all'edilizia sia ad applicazioni speciali. Per quanto riguarda il Caleotto, per esempio, si punterà sulle forniture per l'automotive. Con 2,5 milioni di tonnellate l'anno di acciaio e laminati, Feralpi occupa stabilmente oltre 1.500 dipendenti tra Italia, Europa e Nord Africa, con una struttura internazionale diversificata e verticalizzata a monte e a valle della filiera.

M. Cav.



La torre del Caleotto, ad Arlenico ARCHIVIO



Lorenzo Angelini, amministratore delegato



Giovanni Pasini, presidente

La Nostra Famiglia Fumata nera sul fondo salariale

Il problema

Nessun accordo su tempi e modi di applicazione del Fondo integrativo

Fumata nera: Cgil, Cisl e Uil con le rappresentanze aziendali delle sedi di Como, Lecco, Milano, Monza e Varese hanno incontrato in videoconferenza i rappresentanti dell'Associazione La Nostra Famiglia al fine di verificare i presupposti ed eventualmente condividere il verbale di accordo per il riconoscimento del FIS (Fondo integrativo salariale) in contesto COVID-19, ai lavoratori della nostra Regione.

La discussione purtroppo



Un presidio a Bosisio

ha visto un irrigidimento da parte dell'Associazione sulla possibilità di anticipare ai lavoratori coinvolti le risorse economiche evitando le lungaggini procedurali dell'attivazione del FIS che in questa particolare fase, aggraverebbe notevolmente le incombenze in capo ad ogni singolo

dipendente.

In aggiunta - sostiene una nota sindacale congiunta - «abbiamo riscontrato una netta chiusura sulla decorrenza dell'accordo di integrazione salariale che da parte sindacale doveva decorrere dal 9 marzo (anziché il 17 marzo) al fine di inglobare il maggior numero di dipendenti possibili e soprattutto non attingere dagli istituti contrattuali 2020 come ferie e banca delle ore».

Le organizzazioni sindacali - conclude la nota - sono certamente convinte che quanto si sta verificando sul nostro territorio debba essere affrontato con grande senso di responsabilità, tuttavia non siamo disponibili a cedere, senza un giusto equilibrio, istituti e diritti in capo ai lavoratori di Nostra Famiglia, che ricordiamo sono senza rinnovo contrattuale da 13 anni, che dimostrano quotidianamente la loro abnegazione e professionalità verso un'utenza che oggi più di ieri merita di essere tutelata».

R. Lec.

Pasqua, recapitati a domicilio i pasti preparati in agriturismo

La deroga

Soddisfazione di Terranostra per la finestra temporale aperta dalla Regione «Boccata di ossigeno»

Il pranzo preparato in agriturismo potrà arrivare direttamente a casa dei cittadini lariani: una notizia utile (e attesa) soprattutto in previsione delle prossime festività pasquali. «Accogliamo positivamente l'iniziativa di Regione Lombardia - dice Emanuele Bonfiglio, presidente di Terranostra - con la quale si riconosce ufficialmente la possibilità agli agriturismi di effettuare la consegna a domicilio per questo periodo di emergenza. L'auspicio è che possa essere una valvola di sfogo, per quanto possibile, che aiuti le imprese agrituristiche - 79 a Lecco, 166 a Como - ad affronta-

re una crisi senza precedenti, con prenotazioni azzerate nelle settimane cruciali di avvio della stagione».

«Si avvicina il periodo pasquale, molte strutture avranno modo di attrezzarsi, alcune da subito, per la consegna dei pasti. Comuniceremo tutto sui nostri profili social e, in particolare, sul sito como-lecco.coldiretti.it. Per il resto non resta che attendere: anche i nostri agriturismi sono meta di quel turismo internazionale che, sul lago di Como, manca e mancherà ancora per molto tempo. La prima fase della "ripresa" - continua il presidente dell'associazione di Coldiretti - quando ci sarà, dovrà contare molto probabilmente sul turismo di prossimità, con i primi arrivi dall'Italia o dalla vicina Svizzera. Allo stesso tempo, sarà fondamentale riposizionarci

sullo scacchiere del turismo mondiale, anche attraverso un'adeguata azione di marketing territoriale che possa intercettare la clientela e gli operatori fuori dai confini nazionali».

«I lavori agricoli nei campi e nelle stalle continuano - spiega Bonfiglio -, ma le attività agrituristiche sono ferme, nel rispetto delle indicazioni per contenere il diffondersi di Covid-19, con inevitabili conseguenze negative per le imprese. L'emendamento approvato oggi rappresenta un'opportunità per gli agriturismi, perché consente di riattivare l'attività di ristorazione e di portare i prodotti aziendali direttamente nelle case dei consumatori, in attesa di poter riaprire le nostre strutture e tornare ad accogliere tutti gli amanti dei nostri territori e delle nostre tradizioni enogastronomiche».

Solidarietà

Dai notai diecimila euro agli ospedali di Lecco e Como

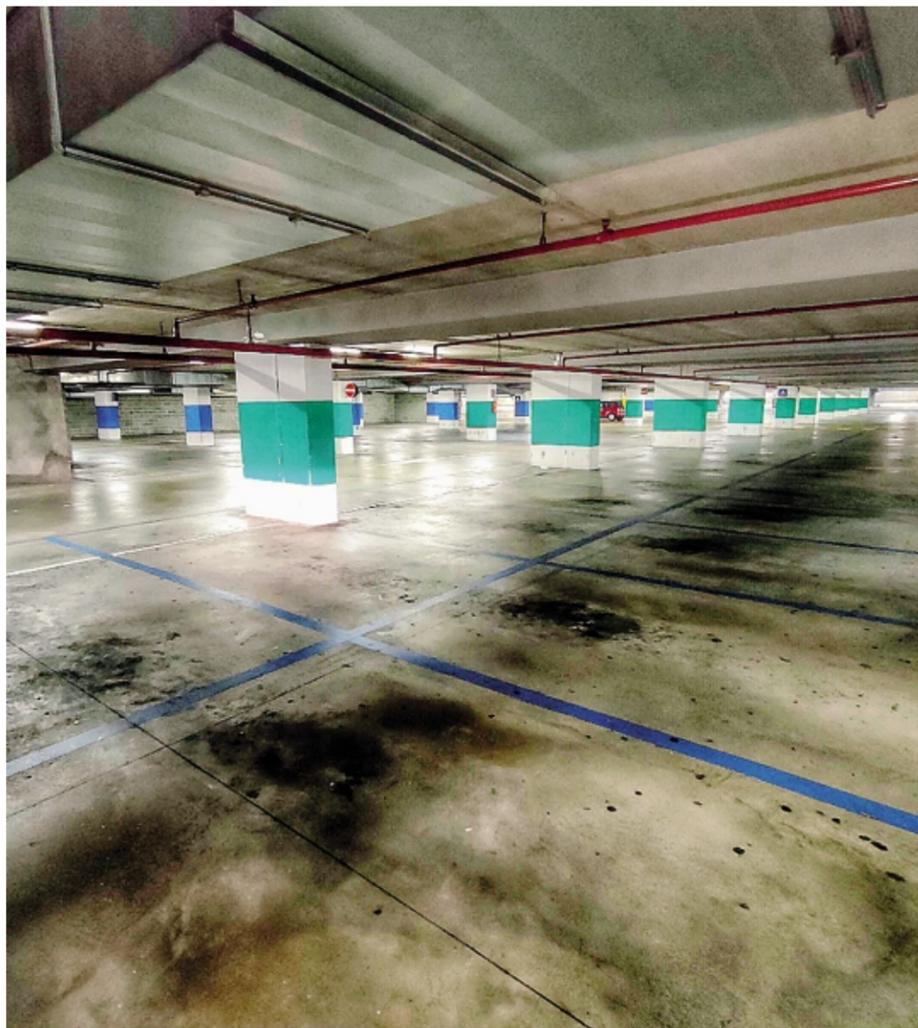
Anche il Consiglio notarile di Como e Lecco sostiene gli ospedali del territorio lariano, con una donazione complessiva di 10mila euro a favore delle strutture delle due province. Per Lecco è stato deciso di aderire alla raccolta "Non lasciamo indietro nessuno", in favore dell'Asst

territoriale, devolvendo 5mila euro per l'ospedale Manzoni. Per Como è stato deciso di contribuire alla raccolta fondi promossa dalla "Fondazione provinciale della comunità comasca onlus", devolvendo 5mila euro a favore del Sant'Anna di Como. Un gesto che vuole sostenere medici, infermieri,

operatori sanitari impegnati ormai da più di un mese a curare i tantissimi che purtroppo si ammalano a causa del Covid-19. «In questo momento complesso e difficile - commenta Massimo Sottocornola, presidente del Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Como e Lecco - abbiamo

deciso di dare un segno tangibile del nostro supporto. Confidiamo che il nostro contributo arrivi come un messaggio concreto di apprezzamento e gratitudine per il fondamentale lavoro che tutto il personale sanitario sta portando avanti in queste settimane».

S.SCA



Un'immagine emblematica: il parcheggio vuoto dell'ospedale Manzoni FOTO MENEGAZZO

Merate, addio auto medica c'è soltanto l'infermiere

Da ieri, il servizio di automedica dell'ospedale di Merate si è trasformato in servizio di autoinfermieristica. Questo per quanto riguarda la fascia oraria dalle 8 alle 20. Dalle 20 alle 8 del mattino successivo, invece, il servizio resterà invariato.

Ma cosa succede, all'atto pratico? Tecnicamente l'autoinfermieristica si porta sul luogo di un evento o di un'emergenza con un infermiere preparato, il medico è collegato delle centra-

le operativa del servizio di emergenza e urgenza sanitaria regionale. Gli spiega come è la situazione e il medico decide se lasciare operare l'infermiere o se inviare in posto anche un medico. «In sostanza, quando l'automedica arriva in un'abitazione è come se fosse il Pronto soccorso ad andare a domicilio - spiega Francesco Scorzelli, infermiere caposala e responsabile dell'Unità sindacale di base -. Adesso ci sarà l'infermiere, ma que-

sto non mi preoccupa, visto che la qualità dei colleghi che operano in questo campo è altissima. Peraltro, in caso di necessità, è l'Areu ad attivare l'automedica con lo specialista a bordo, se si ritiene che l'intervento dell'infermiere non sia sufficiente. Il punto è un altro. Non c'è stata alcuna informazione del "mutamento" del servizio. Non è che l'Azienda sanitaria debba chiedere il permesso ai lavoratori o al sindacato per attuare delle novità, ma l'informazione è necessaria. A chi lavora in Pronto soccorso, il personale in servizio, e ai medici di base. Invece, ci siamo ritrovati questa novità da un giorno all'altro».

Ora don Giancarlo sta bene «Dico grazie ai calolziesi»

La buona notizia

La comunità calolziese è rimasta in apprensione a lungo, ma alla fine ha potuto tirare un sospiro di sollievo:

Don Giancarlo Scarpellini è stato dimesso dall'ospedale di Lecco ed è finalmente potuto tornare a casa. Certo, dovrà affrontare due settimane di quarantena, in quanto l'altra settimana era risultato

positivo al coronavirus e le sue condizioni si erano aggravate al punto da consigliarne il ricovero. Ma il settantenne arciprete di Calolzio, che durante la sua permanenza al "Manzoni" ha di tanto in tanto cercato di rassicurare quella che definisce «la mia gente» con messaggi inviati attraverso conoscenti o scrivendo direttamente, ha superato la fase più difficile di questa infezione e può già iniziare a pensare al momento in cui potrà tornare a

incontrare i fedeli.

Anzi, a dire la verità questo è stato sempre il suo pensiero centrale, tanto più quando si è lasciato alle spalle la fase acuta della malattia. Tanto è vero che, appena varcata la soglia della casa parrocchiale, di ritorno dal periodo di soggiorno ospedaliero, ha mandato un messaggio alla "sua" comunità. «Carissimi tutti. Pace e bene - ha scritto -. Innanzitutto un grazie per le vostre preghiere e la vostra vic-

Allarme per i sanitari «In corsia 350 positivi»

La denuncia. La Cgil: «L'ospedale rischia il collasso» «Tampone a chiunque sia a contatto con i pazienti»

MARCELLO VILLANI

Il dato questa volta è praticamente ufficiale. Nel senso che non è trapelato di soppiatto da qualche segretaria, ma divulgato "apertis verbis" da Catello Tramparulo, segretario generale Fp Cgil Lecco.

La Funzione Pubblica di Cgil rilancia l'allarme sull'Azienda socio sanitaria territoriale dove si registrano, fa sapere il sindacato, 350 lavoratrici e lavoratori contagiati dal Covid-19.

«È un numero anomalo quello del personale contagiato - sostiene Tramparulo - Anche metà della Rsu è contagiata. Gli operatori sono letteralmente imbufaliti: negli ultimi giorni la frustrazione ha fatto crescere la rabbia. Con la Camera del Lavoro al nostro fianco, abbiamo già avuto incontri con la Asst e il prefetto, abbiamo scritto ai sindaci. Venerdì (domani, ndr) si dovrà tenere un nuovo confronto in cui chiederemo un tavolo di monitoraggio sulla Asst con tutti i soggetti coinvolti».

Il bubbone

Evidente che all'inizio, quando il "bubbone" è scoppiato, qualcosa non ha funzionato nella pur difficilissima gestione dell'emergenza. «Nella prima fase le procedure sui dispositivi di protezione sono state qualcosa di scandaloso - è il pensiero del sindacalista - Ora se i numeri del contagio non si fermano avremo un collasso della struttura ospedaliera: non potrà più essere garantita l'assistenza alle persone. Gli operatori si ammalano, peraltro non solo a causa del Covid». È un aspetto, questo, che anche il primario di Rianimazione del "Manzoni" Mario Ta-



Per la Cgil la priorità è la sicurezza di chi lavora in ospedale

vola aveva sottolineato: medici e infermieri non si ammalano soltanto dentro l'ospedale.

Il che, però, non sposta la questione. Soprattutto relativamente ai tamponi da effettuare per monitorare la situazione. «Nell'ambito di un percorso di prevenzione - continua Tramparulo - vanno fatti almeno a quelle lavoratrici e lavoratori che sono a contatto diretto con pazienti Covid, altrimenti l'infezione andrà avanti all'infinito. Molti operatori hanno paura di rientrare a casa e di contagiare i propri cari. Per questo abbiamo esortato la Asst a sottoporli ai tamponi».

Ora, comunque, all'ingresso viene provata la temperatura a ognuno e se superiore a 37,5 scatta il tampone e, comunque, non viene fatto entrare in ospedale. E, sempre facendo riferimento a quanto detto da Mario Tavola da queste colonne, anche Tramparulo sostiene che tutta la generosità dei lecchesi, espressa direttamente o tramite fondazioni come quella Comunitaria Lecchese, non basta a perforare il muro di gomma del-

le forniture arenate in frontiera o chissà dove: «Non si sa come spenderli, quei soldi, non potendoli mettere per i Dpi che non arrivano - scuote la testa - Noi diciamo, però, che potrebbero essere spesi per i lavoratori. Come? Ad esempio per fornire un alloggio a quegli operatori che non se la sentono di tornare a casa. E in ogni modo, la priorità è riuscire a far lavorare in sicurezza tutto il personale della sanità. Per loro e perché senza di loro saremmo nel baratro».

La replica

«Nel rispetto degli oltre 7.500 donatori che hanno sostenuto la campagna "Aiutiamoci", i soldi raccolti, ad oggi, sono oltre tre milioni (non due) e sono già stati disposti quattro ordinativi di spesa (il quinto sarà operativo domani mattina) - fa sapere la Fondazione -. Le forniture avvengono in base alle specifiche richieste avanzate dell'Asst, validate dal Comitato d'indirizzo. Non corrisponde assolutamente al vero, dunque, l'affermazione non si sa come spendere le donazioni raccolte».



Don Giancarlo Scarpellini

nanza. Mi scuso per non aver risposto a tante telefonate: avrei dovuto fare il centralinista a tempo pieno. Finalmente ho lasciato l'ospedale e sono tornato a casa. Sto bene. Adesso però devo fare ancora due settimane di quarantena in cui devo vivere isolato da tutti. Dopo di che potremo vederci. Vi porto nel cuore e vi affido al Signore. Un abbraccio».

Dopo tanti lutti, alcuni dei quali sono stati particolarmente pesanti per i fedeli calolziesi, ecco finalmente una buona notizia. Don Giancarlo non ha voluto aggiungere altro, impegnato nel riprendersi completamente e desideroso solo di tornare presto a incontrare i calolziesi, ovviamente nei limiti delle pre-

scrizioni legate all'emergenza sanitaria. Del resto, nelle scorse settimane il virus si è portato via diversi sacerdoti che nel Calolziese hanno lasciato il segno. Don Mariano Carrara aveva 72 anni. Per quasi vent'anni, in precedenza, aveva operato nelle parrocchie del territorio calolziese, tra Calolzio, Rossino, Lorentino ed Erve, dopo essere stato a Goggia e Tagliuno. Doloroso anche l'addio a don Giuseppe Berardelli, la cui vicenda è diventata emblema di coraggio, rinunciando al respiratore che era stato acquistato dalla sua comunità perché potesse essere utilizzato un paziente più giovane, che nemmeno conosceva. Anche lui aveva 72 anni.

C. Doz.

Si riaccendono i contrasti tra La Nostra Famiglia e sindacati

Chiusura da parte dell'azienda all'anticipo delle risorse del Fondo Integrativo Salariale

BOSISIO - Sono ancora turbolenti i rapporti tra La Nostra Famiglia e i sindacati: l'incontro di oggi, in video conferenza, ha riaperto i contrasti, in questo caso sul il verbale di accordo per il riconoscimento del FIS (Fondo integrativo salariale) ai lavoratori della nostra regione.

“La discussione - spiegano CGIL FP - CISL FP - UIL FPL ed RSU/RSA - purtroppo ha visto un irrigidimento da parte dell'Associazione sulla possibilità di anticipare ai lavoratori coinvolti le risorse economiche evitando le lungaggini procedurali dell'attivazione del FIS che in questa particolare fase, aggraverebbe notevolmente le incombenze in capo ad ogni singolo dipendente.

“In aggiunta - proseguono - abbiamo riscontrato una netta chiusura sulla decorrenza dell'accordo di integrazione salariale che da parte sindacale doveva decorrere dal 9 marzo u.s. (anziché il 17 marzo) al fine di inglobare il maggior numero di dipendenti possibili e soprattutto non attingere dagli istituti contrattuali 2020 come ferie e banca delle ore”.

I sindacati rimarcano “che quanto si sta verificando sul nostro territorio debba essere affrontato con grande senso di responsabilità tuttavia non siamo disposti a cedere senza un giusto equilibrio, istituti e diritti, in capo ai lavoratori della struttura che dimostrano quotidianamente la loro abnegazione e professionalità verso un'utenza che oggi più di ieri merita di essere tutelata”.

Con l'ok dell'Antitrust, Feralpi acquisisce la quota di Duferco

Ora è l'unico proprietario della Caleotto Spa (ex Lucchini)

LECCO - Dal fallimento della Lucchini alla rinascita ed ora questa storica acquisizione, a rimarcare l'importanza strategica del sito di Lecco dell'Arlenico: il Gruppo Feralpi, che insieme al gruppo Duferco aveva rilevato lo stabilimento lecchese nel 2015, ha proceduto all'acquisto delle quote (50%) del partner.

La decisione, già annunciata nelle scorse settimane, ha avuto il via libera dall'Antitrust. Feralpi ha quindi rilevato il pieno controllo del sito produttivo lecchese.

L'operazione è stata formalizzata martedì. È stato inoltre nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione. **Giovanni Pasini** ne è Presidente e **Lorenzo Angelini** è confermato Amministratore Delegato.

La collaborazione tra Feralpi e Duferco, spiegano dal gruppo, proseguirà "assicurando la necessaria continuità produttiva, performando i migliori standard qualitativi e supportando gli importanti investimenti tecnologici effettuati. Si continuerà ad operare garantendo l'ampliamento della gamma in acciai di alta qualità, ottenuta grazie ad un nuovo calibratore a quattro passi, il primo di questo tipo installato in Italia".

"L'operazione - spiega il presidente **Giovanni Pasini** - è nel segno della business continuity con il quinquennio passato in cui la sinergia Feralpi-Duferco ha di fatto rilanciato lo stabilimento dal punto di vista sia tecnico sia commerciale. È di tutta evidenza che, in questo periodo profondamente segnato dalla pandemia globale, la priorità sia la tutela della salute, ma immediatamente dopo vi è la necessità di ripartire con slancio non appena le condizioni lo consentiranno. Anche per questo il nostro impegno è quello di offrire a Caleotto un pieno supporto per proseguire nel piano di miglioramento costante"

Lecco, Tramparulo (CGIL): il maggior focolaio in provincia è l'ASST, sale la rabbia

 leccoonline.com/articolo.php

April 1,
2020

Riceviamo e pubblichiamo l'ennesima "denuncia" dei sindacati lecchesi in merito alla situazione della locale ASST.

Lo spazio è ovviamente a disposizione per precisazioni o chiarimenti

Catello Tramparulo

"Se l'ospedale è il maggior focolaio di coronavirus della nostra provincia, bisogna capire cosa si fa".

Catello Tramparulo, segretario generale **Fp Cgil Lecco**, continua a tambur battente a rilanciare l'allarme sull'Azienda socio sanitaria territoriale dove si registrano 350 lavoratrici e lavoratori contagiati dal Covid-19. "È un numero anomalo quello del personale contagiato. Anche metà della Rsu è contagiata.



Gli operatori sono letteralmente imbufaliti, negli ultimi giorni la frustrazione ha fatto crescere la rabbia. Con la Camera del Lavoro al nostro fianco, abbiamo già avuto incontri con la Asst e il prefetto, abbiamo scritto ai sindaci. Domani si dovrebbe tenere un nuovo confronto in cui chiederemo un tavolo di monitoraggio sulla Asst con tutti i soggetti coinvolti".

Quindi anche a Lecco c'è stata una falla nelle misure a tutela della sicurezza del personale sanitario?

"Nella prima fase dell'emergenza, le procedure sui dispositivi di protezione sono state qualcosa di scandaloso. Ora se i numeri del contagio non si fermano avremo un collasso della struttura ospedaliera, non potrà più essere garantita l'assistenza alle persone. Gli operatori si ammalano, peraltro non solo a causa del Covid".

Rispetto ai tamponi?

"Nell'ambito di un percorso di prevenzione, vanno fatti almeno a quelle lavoratrici e lavoratori che sono a contatto diretto con pazienti Covid, altrimenti l'infezione andrà avanti all'infinito. Molti operatori - continua - hanno paura di rientrare a casa e di contagiare i propri cari. Per questo abbiamo esortato la Asst a sottoporli ai tamponi".

La sanità privata sta collaborando?

"In misura marginale. La Nostra Famiglia ha messo a disposizione 36 posti letto per pazienti non Covid".

Tramparulo poi racconta che, attraverso una Fondazione, sono stati raccolti fondi per più di 2 milioni di euro.

"Non si sa come spenderli, non potendoli mettere per i Dpi che non arrivano. Noi diciamo che potrebbero essere spesi per i lavoratori". Come? "Ad esempio per fornire un alloggio a quegli operatori che non se la sentono di tornare a casa. E in ogni modo, la priorità è riuscire a far lavorare in sicurezza tutto il personale della sanità. Per loro e perché senza di loro saremmo nel baratro".



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco



[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼



01 aprile 2020

Lodovico Pavoni

Lecco, 01 aprile 2020 | [ECONOMIA](#)

Tramparulo (Cgil): 350 positivi tra i lavoratori dell'Asst di Lecco

"Anche metà della Rsu è contagiata. Gli operatori sono letteralmente imbufaliti"





In un'intervista rilasciata sul sito sindacale <https://fpcgil.lombardia.it> Catello Tramparulo, segretario della FP Cgil Lecco, fa il punto sulla situazione nell'Asst di Lecco-

“Se l’ospedale è il maggior focolaio di coronavirus della nostra provincia, bisogna capire cosa si fa. 350 tra lavoratrici e lavoratori contagiati dal Covid-19 è un numero anomalo quello del personale contagiato. Anche metà della Rsu è contagiata. Gli operatori sono letteralmente imbufaliti, negli ultimi giorni la frustrazione ha fatto crescere la rabbia. Con la Camera del Lavoro al nostro fianco, abbiamo già avuto incontri con la Asst e il Prefetto, abbiamo scritto ai sindaci. Domani si dovrebbe tenere un nuovo confronto in cui chiederemo un tavolo di monitoraggio sulla Asst con tutti i soggetti coinvolti”.

Nella prima fase dell’emergenza, le procedure sui dispositivi di protezione sono state qualcosa di scandaloso. Ora se i numeri del contagio non si fermano avremo un collasso della struttura ospedaliera, non potrà più essere garantita l’assistenza alle persone. Gli operatori si ammalano, peraltro non solo a causa del Covid. I tamponi, nell’ambito di un percorso di prevenzione, vanno fatti almeno a quelle lavoratrici e lavoratori che sono a contatto diretto con pazienti Covid, altrimenti l’infezione andrà avanti

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU



Contattaci
338.3588813
pubblicita@alpimediagroup.com

all'infinito. Molti operatori – continua – hanno paura di rientrare a casa e di contagiare i propri cari. Per questo abbiamo esortato la Asst a sottoporli ai tamponi”.

■

ULTIMI ARTICOLI ▶



I nostri video



Un po' di Promessi Sposi "Renzo incontra padre Cristoforo"

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)



**Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla
vetta del Grignone (Via della Ganda)**

CRONACA



**Assessore Gallera: Lecco tra le città
più sotto pressione**

LECCO



**Il liceo Grassi piange la scomparsa
del professor Rodolfo Damiani**

CAMMINA CON NOI



Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)

► [Valtellina News](#)

► [Como Live](#)

Caleidoscopio

1 Aprile 1924 Adolf Hitler è condannato a cinque anni di prigione per la partecipazione al Putsch di Monaco. Vi rimane solo nove mesi, durante i quali scrive *Mein Kampf*

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)